



RASSEGNA STAMPA 21 aprile 2022

Il Sole **24 ORE**

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

L'azione dello Stato



FOGGIA

La Quarta Mafia non spaventa Rossi: “I clan qui hanno una virulenza diversa, che va approfondita ancora”

Il nuovo Questore è apparso determinato: “Creeremo una linea di contatto diretto, voglio incontrare tutti ed essere raggiungibile molto facilmente. La criminalità organizzata è il primo nemico di questa terra”



La Questura foggiana e, nei riquadri, il questore Ferdinando Rossi e Grazia Guadagno

LUCIA PIEMONTESE

“Sono preoccupato di far bene”, ha risposto Rossi a l'Attacco. “Non mi preoccupa la perva-

sta terra”, ha sottolineato Rossi. “Qui i clan hanno una virulenza diversa rispetto ad altre real-

un alto indice di criminalità”, ha commentato il nuovo Questore. Non sono passati molti giorni

LUCIA PIEMONTESE

Vuole da subito una linea diretta con la cittadinanza il neo Questore di Foggia **Ferdinando Rossi**, 56enne salernitano, arrivato da Brindisi.

"L'obiettivo da perseguire è la collaborazione della gente, sono disponibile ad incontrare tutti. Creeremo una linea di contatto diretto col questore", ha detto ieri incontrando la stampa. "Immagino un contatto web o telefonico per un contatto diretto con il questore, da istituire nei prossimi giorni. E' un'esperienza che ho già portato avanti altrove e che intendo realizzare con più forza qui a Foggia. Il Questore deve essere un interlocutore affidabile, con cui si possa parlare, raggiungibile molto facilmente".

Rossi nel corso della sua carriera è stato impegnato nel contrasto al fenomeno dei sequestri di persona e della criminalità organizzata, in particolare la camorra salernitana e napoletana. In questo ambito, ha diretto importanti operazioni che hanno portato alla disarticolazione di numerose organizzazioni camorristiche campane ed alla cattura di decine di latitanti.

All'atto dell'insediamento a Foggia, prima di incontrare le autorità cittadine ha deposto una corona d'alloro davanti alla stele ai caduti, presso il cortile interno della Questura, per onorare la memoria dei poliziotti che hanno sacrificato la propria vita nello svolgimento del servizio.

"Sono onorato e felice di essere qui, mi piacciono le sfide difficili. Se fossero facili non ci sarebbe il piacere di svolgere quest'attività", ha evidenziato con fare volitivo e determinato il successore di **Paolo Sirna**, ora a Roma.

"Svolgo questo lavoro da 36 anni, ho lavorato in realtà molto impegnative come questa di Foggia. Ho diretto tanti commissariati e qualche squadra mobile. Spero di poter incidere su questo territorio, portando qualcosa in più da questore. Non voglio prescindere dai cittadini".

La situazione della criminalità organizzata in Capitanata - terra di quella Quarta Mafia (in realtà contrassegnata da più mafie ben distinte tra loro) che è stata definita dall'ex procuratore nazionale antimafia **Cafiero De Raho** "prima emergenza nazionale" - è stata da ultimo delineata nella sua evoluzione dall'ultima relazione della DIA, riferita al primo semestre del 2021. E' la terra di cinque consigli comunali sciolti per infiltrazioni mafiose tra il 2015 e oggi, cinque casi tra cui spicca Foggia, il secondo capoluogo di provincia italiano a meritare tale infausto verdetto. Un territorio complicato, che però non spaventa Rossi.

"Sono preoccupato di far bene", ha risposto Rossi a L'Attacco. "Non mi preoccupa la pervasività della criminalità, la dobbiamo combattere sia essa evidente sia essa non evidente. Sono un uomo delle istituzioni e sono qui per contrastarla, specie quella organizzata. La relazione della DIA non basta, dà il segno di una evoluzione ma io credo che serva andare più in profondità. La criminalità organizzata, a Foggia come in altre realtà, è tradizionale, basata su decenni di attività. Va considerata nel tempo, cercando di capire quante mafie ci sono, se esistono cartelli che operano indipendentemente gli uni dagli altri. Va investigata in maniera approfondita. E' evidente che ci sono situazioni e accadimenti sviluppatissimi negli scorsi mesi che ci fanno ritenere che ci siano anche dei contrasti e disaccordi nella stessa criminalità organizzata foggiana, fatto che può creare ulteriori problemi oltre a quelli che già ci sono oggi. De Raho, che conosco, non parla a sproposito: se ha usato quella definizione è perché ne ha tutte le ragioni. Non è un fenomeno da sottovalutare. L'aggressività e la pervasività della criminalità organizzata deteriorano lo strato sociale di un territorio. E' certamente il primo nemico di que-

sta terra", ha sottolineato Rossi. "Qui i clan hanno una virulenza diversa rispetto ad altre realtà come quella brindisina, da dove provengo". Rossi ha tenuto lontani per un giorno le lagnanze sull'insufficienza degli organici per le forze di polizia.

"Non stiamo a guardare gli organici prima di iniziare a lavorare. Siamo qui chiamati tutti a fare uno sforzo suppletivo, perché questa terra merita un impegno notevole. Sono un allenatore e devo far bene con gli elementi che ho in rosa. Devo far fruttare al massimo le potenzialità che ho. Se gli organici fossero implementati sarebbe molto meglio ma non sono abituato a piangermi addosso. In Questura ci sono tanti poliziotti di Foggia e provincia e secondo me loro possono dare qualcosa in più perché lavorano per la propria gente".

Il caso delle scorse ore ha riguardato l'esclusione di tutti i Comuni di Capitanata partecipanti al bando ministeriale, eccetto Peschici, dai fondi per la videosorveglianza. "Questi contributi sono annuali, spero che si possa dare una mano ai Comuni per implementare la videosorveglianza. Credo molto in questa attività, è fondamentale soprattutto nei territori connotati da

un alto indice di criminalità", ha commentato il nuovo Questore. Non sono passati molti giorni dall'episodio choc del poliziotto che a Foggia ha dato un calcio ad un ragazzo a terra. "Lo Stato deve dare il meglio di sé anche nell'immagine. Sono sempre contro la violenza. Specie in queste realtà lo Stato deve sempre indossare il suo abito migliore", ha dichiarato Rossi, che si è poi soffermato sulla necessaria presa di posizione dei cittadini. "La collaborazione della comunità è indispensabile. Se limitassimo l'aspetto repressivo all'azione investigativa avremmo risultati magari buoni ma che durerebbero poco. La criminalità organizzata si combatte soprattutto con l'antimafia sociale e con l'antimafia amministrativa. Gli amministratori pubblici devono essere le prime sentinelle sul territorio. So che a Vieste è stato fatto un buon lavoro negli ultimi anni, me ne ha parlato **Tano Grasso**", è stato il riferimento al confronto avuto col fondatore e presidente onorario della FAI, Federazione antirackett italiana, che è stato vicino agli imprenditori viestani nel percorso che ha portato anni fa alla nascita della locale associazione antirackett.

Partita la corsa ai fondi «Pnrr» il governo ai sindaci: sbrigatevi

In Provincia Gambacorta, consigliere del ministro per il Sud

Aperto fino al 16 maggio
un avviso pubblico
da 500 milioni su servizi
e infrastrutture sociali

● È cominciata la corsa ai finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con l'avviso pubblico destinato a "Servizi e infrastrutture sociali di comunità", saranno infatti liberate risorse economiche per un ammontare complessivo di 500 milioni di euro, tra finanziamenti a valere sul Pnrr e sul fondo di Sviluppo e

Coesione. L'Avviso, aperto il 30 marzo, si chiuderà il 16 maggio. «Ed è per questo - ha detto Domenico Gambacorta, consigliere del ministro per il Sud Mara Carfagna - che bisogna correre, anche se sappiamo che sarà dura in particolare per i piccoli Comuni. Purtroppo, però, il ruolino di marcia imposto dall'Europa è sostenuto e per questo va compiuto uno sforzo in più da parte di tutti».

Il consigliere ha preso parte a Palazzo Dogana a un vertice convocato dal presidente Nicola Gatta, presenti numerosi sindaci. Si è discusso di progetti da realizzare, ma soprat-

tutto di tempi da rispettare. «Interventi sociali, socio-sanitari e infrastrutturali sono traguardi che non possiamo mancare - ha sottolineato Gatta -. La Provincia, recuperando un ruolo di coordinamento, sarà accanto ad ogni Amministrazione comunale in questa fase decisiva, nella profonda convinzione che sia necessario puntare innanzitutto a progetti in grado di produrre ricadute occupazionali. Il vento sta cambiando - ha aggiunto il presidente della Provincia - sta a noi vincere questa scommessa, consapevoli di avere con noi un Ministero che è convintamente dalla parte del



PROVINCIA Il presidente Gatta, a destra Gambacorta

Sud».

La Provincia di Foggia - è stato detto nell'incontro - è pronta ad investire i 13 milioni di euro destinati alla manutenzione stradale delle due aree interne della Capitanata intercettati attraverso il Pnrr. «Fondi - ha precisato Gatta -

che la Provincia avrebbe ricevuto tra il 2021 ed il 2026 e che invece, attraverso un prestito richiesto a Cassa Depositi e Prestiti, è riuscita ad ottenere subito. Tanto che ad oggi siamo in grado di utilizzarli tutti, avendo già definito i relativi accordi quadro».

IL NEO QUESTORE
«Contro la mafia
servono indagini
più mirate»



Il questore Ferdinando Rossi

■ «Servono attività investigative più approfondite perché in questa provincia i clan mafiosi hanno una virulenza maggiore rispetto a quella di altre aree della Puglia». Così il neo questore di Foggia, Ferdinando Rossi, nella presentazione di ieri mattina.

«Sono consapevole che, quello che mi aspetta, non sarà un compito facile. In provincia di Foggia - prosegue il neo questore - la criminalità organizzata è molto aggressiva come attestano i fatti di cronaca e le indagini già avviate. La mia preoccupazione è solo quella di fare bene e incidere in questo territorio. Nel Foggiano c'è una malavita tradizionale che si poggia su decenni di attività ma dobbiamo capire se qui c'è una sola mafia o più attività mafiose. Sono cartelli che operano indipendentemente gli uni dagli altri ci sono altri aspetti su cui bisogna indagare con maggiore attenzione?» Non sono mancati riferimenti alla carenza di agenti a Foggia ma anche nei commissariati. «Mi sento un allenatore e come tale so di poter contare solo sui giocatori a disposizione. Devo far fruttare al massimo le potenzialità che ho. Vedremo se sarà possibile».

Mattinata, lavori in galleria transito dirottato sulla SS89 ma solo nelle ore notturne

● Cominciate anche quest'anno le periodiche indagini endoscopiche integrative nelle gallerie del Gargano lungo la variante 688 nel tratto da Macchia a Mattinatella. «Anas - informa una nota - ha programmato le attività per l'esecuzione di alcune indagini endoscopiche integrative presso le Gallerie San Benedetto, Papone, Sperlonga e Palombari, situate lungo la statale 688 "Variante di Mattinata". Per consentire lo svolgimento delle operazioni, si rendono necessarie delle provvisorie modifiche alla viabilità con chiusura del tratto compreso tra il km 3,000 ed il km 9,935 a partire da mercoledì 20 aprile 2022 e fino venerdì 27 maggio 2022».

Per limitare i disagi alla viabilità, la chiusura al traffico sarà attiva nella sola fascia oraria notturna, compresa dalle ore 22,00 ore alle 06,00 del giorno successivo e ad esclusione dei giorni festivi. Le lavorazioni - informa Anas - seguiranno secondo il seguente cronoprogramma: fino a mercoledì 4 maggio 2022 chiusura al traffico dal km 9,935 al km 3,000

con deviazione della viabilità su percorso alternativo verso la statale 89 "Garganica" dal Km 146,150 al Km 147,000 e sulla strada provinciale 53.



VARIANTE 688 Due delle gallerie oggetto delle ispezioni Anas

Da giovedì 5 e fino a venerdì 27 maggio 2022, sarà attivo un restringimento della carreggiata con l'istituzione di un senso unico alternato regolamentato da impianto semaforico.

Proseguono inoltre i lavori avviati da Anas per la manutenzione del viadotto "San Francesco" situato lungo la strada statale 693 "Dei Laghi di Lesina e Varano" in corrispondenza del territorio comunale di Cagnano Varano. «Per consentire l'avanzamento delle attività - riferisce un comunicato - sarà alternativamente istituito un restrin-

gimento della carreggiata in entrambe le direzioni, dal km 39,600 al km 40,300, con divieto di sorpasso ed un limite di velocità di 30 km/h. Il cantiere sarà attivo fino a giovedì 30 giugno 2022, termine attualmente previsto per l'ultimazione delle lavorazioni».

Confindustria **Carfagna oggi a Bari**

■ Questa mattina, alle 11.30, il ministro per il Sud e la coesione territoriale Mara Carfagna interverrà all'incontro «Zes, opportunità strategica per lo sviluppo del Mezzogiorno», organizzato da Confindustria. L'appuntamento è nella sala convegni di Confindustria Bari-Bat, in via Amendola 172/R a Bari.

ZONE ECONOMICHE SPECIALI

«Zes, occasione ma c'è ritardo»

Galante e Casili (M5S) chiedono audizione in Commissione

«Le Zone Economiche Speciali (Zes) rappresentano un'opportunità per la Puglia che bisogna cogliere appieno.

Nella nostra regione sono state istituite la Zes Adriatica interregionale Puglia-Molise e la Zes Jonica interregionale Puglia-Basilicata, le cui potenzialità potrebbero fare da volano per la nostra economia.

Negli anni ci sono stati problemi anche di natura burocratica, ultimo tra tutti il ritardo da parte della Corte dei Conti nella bollinatura della nomina dei commissari straordinari Guadagnolo e Gallucci, avvenuta 4 mesi fa, che di fatto fa sì che gli stessi non possano essere pienamente operativi».

Lo dichiarano il capogruppo del M5S Marco Galante e il vicepresidente del Consiglio regionale Cristian Casili, sottolineando lo stato dell'arte al momento.

Entrambi in una nota diffusa ieri hanno comunicato di aver chiesto l'audizione in IV Commissione dell'assessore allo Sviluppo economico Alessandro Delli Noci e dei presidenti delle Autorità portuali.

«Per conoscere lo stato dell'arte delle attività e degli investimenti e capire come si intenda procedere per la ridefinizione delle aree Zes abbiamo ritenuto opportuno depositare una richiesta di audizione in IV Commissione in modo da poter ascoltare tutti gli attori interessati», spiegano.

«Questo - concludono i due esponenti del Movimento 5 Stelle - anche alla luce dell'incontro che si terrà a Bari sul tema, organizzato da Confindustria, a cui prenderà parte anche la ministra Carfagna».



La sede della Regione

I DIBATTITI
DEL CORRIERE

L'idrogeno nuova frontiera

di Onofrio Introna

Stragi in Ucraina, sanzioni contro l'aggressione ordita da Vladimir Putin, gas russo da sostituire in Italia con altri canali di approvvigionamento, costi energetici alle stelle: dopo due anni di pandemia una primavera di guerra, senza precedenti dalla seconda guerra mondiale.

continua a pagina 10

I dibattiti del Corriere Non solo parchi fotovoltaici o eolici
La sostituzione delle fonti fossili è diventata una scelta obbligata

L'IDROGENO NUOVA FRONTIERA DI UNA PUGLIA GIÀ NEL FUTURO

di Onofrio Introna

SEGUE DALLA PRIMA

È

la stagione più difficile per l'Europa da ottant'anni, con la diplomazia internazionale e l'Onu impotenti. E sta pesando sulle politiche degli Stati, sulle comunità civili, sull'intero sistema produttivo e sulla qualità della vita degli italiani.

Non possiamo ignorare il conflitto, né le misure per fermarlo e le conseguenze che ne derivano. In Italia l'embargo Ue delle importazioni di petrolio e carbone dalla Russia ricade sul bilancio energetico nazionale e ci costringe a scelte che in altre condizioni non avremmo mai preso. Il presidente Draghi ha riassunto la situazione nell'alternativa impietosa "pace-condizionatori". Il governo ha disposto che dal maggio a tutto marzo 2023 i termostati non scendano sotto i 25 gradi d'estate e sopra i 19 d'inverno. È austerità, perché se anche la guerra dovesse finire, la filiera

degli approvvigionamenti resterà fragile e i prezzi cresceranno.

Qualcuno chiede in Italia di rispolverare fonti energetiche che più che una soluzione rappresentano una minaccia, dal nucleare alle trivelle. Tutti a caccia di idrocarburi in terra e in mare, una strategia rovinosa per l'ambiente e comunque invalidata dai tempi lunghi di realizzazione.

L'unica risposta all'emergenza è un piano energetico nazionale basato sulle fonti rinnovabili: vento, sole, onde, maree, idrogeno, biomasse e dove possibile geotermia e bacini idroelettrici. Per erogare energia a tutte le aziende, ai Comuni, alle famiglie e avanzare verso l'autosufficienza energetica del Paese, la strada è obbligata: si deve puntare con sollecitudine sulla sostenibilità, avviando la produzione di pannelli fotovoltaici (curandone il corretto smaltimento a fine esercizio), usando qualsiasi spazio per sfruttare sole e vento, sui tetti degli edifici e nelle campagne, ma senza rubare terra alle produzioni agricole. Perché occorre colmare la carenza dei cereali e recuperare suolo agricolo abbandonato.

L'emergenza in cui si trova l'Italia, con il governo impegnato a cercare altri Paesi fornitori per sostituire il gas russo, giustifica decisioni coraggiose e qualche sacrificio, da parte di tutti. Non

fermiamo i progetti delle rinnovabili, superiamo le complicazioni burocratiche, basta con i ricorsi e controricorsi nei tribunali, più dialogo e confronto con i territori. Se si teme che le pale eoliche offshore siano troppo vicine a cinque miglia dalla costa, si spostino più lontano, ma i parchi eolici e fotovoltaici sono una risorsa ineludibile, tanto più dove impattano meno sull'ambiente. Questo vale in mare come sui Monti Dauni o sulla Murgia: se indispensabili, si possono realizzare provvisoriamente e una volta passata la bufera si potranno smontare, come ha proposto il governatore Michele Emiliano. Tanto vale anche per la nave rigassificatrice prevista a Brindisi o a Taranto: resti in funzione fin quando servirà, poi su le ancore e rotta altrove.

La Puglia è già la regione italiana con il primato di installazioni da fonti ecocompatibili, eoliche e

fotovoltaiche, ma possiamo fare uno sforzo maggiore, di durata contingente. Il discusso parco eolico al largo del Salento (no delle comunità locali, sì del governo nazionale, che pensa di nominare un commissario ad acta) si faccia in emergenza, accogliendo le possibili modifiche proposte dai territori e si dismetta ad emergenza finita. Sindaci, cittadini, associazioni del turismo che temono le pale e i rotori devono rendersi conto che la corrente va comunque fornita all'industria alberghiera, senza svenare gli imprenditori. La crisi che stiamo vivendo può essere superata solo con un'economia di guerra, che deve spingerci a cercare soluzioni intelligenti, per alimentare in modo sostenibile i contatori del Sistema Italia e delle nostre case.

Intelligente è il nuovo parco eolico offshore nel Mar Grande a Taranto (città industriale energivora), primo parco eolico marino nel Mediterraneo, 80 milioni di euro d'investimento, progetto di uno studio tarantino, costruzione avviata da ottobre. Dieci pale da 80 metri produrranno 55.600 megawatt/anno di energia verde dal vento, a 2,5 chilometri dal molo polisettoriale. Inquinamento zero.

Una scelta efficace del governo dovrebbe spingere a dotare di impianti fotovoltaici i palazzi pubblici e quelli privati di nuova

costruzione. Tra i requisiti per l'accesso a sconti fiscali e superbonus edilizi, andrebbe anche posta la previsione di pannelli per i consumi energetici condominiali. Di buon auspicio è la candidatura della Puglia a sede del Centro nazionale di alta tecnologia per l'idrogeno. Nell'anzararla, la giunta regionale ha proposto Brindisi, Taranto o Foggia come potenziali hydrogen valley. Anche qui abbiamo visto parecchio lontano, facendo della nostra regione la pioniera delle energie pulite.

Nel marzo 2010, firmai da assessore pugliese all'ecologia un protocollo d'intesa con la Fondazione onlus H2U Hydrogen University, per sperimentare e realizzare idrogeno da fonti rinnovabili. Uno dei progetti più importanti era quello del Rione Fossi di Accadia: far rivivere l'antico borgo come villaggio a idrogeno grazie all'energia in surplus dei parchi eolici della zona. Ora che Accadia è stato scelto come Comune pugliese da finanziare con 20 milioni del Pnrr, questo progetto potrebbe trovare nuova vita.

L'economia dell'H₂ è una delle frontiere della transizione energetica verde, sulla strada obbligata della sostituzione dei combustibili fossili, scadenzata rigorosamente dagli impegni della Conferenza di Glasgow 2021 sull'ambiente mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



{ In breve }

**ZES: opportunità
strategica
per lo sviluppo
del Mezzogiorno**

Le Zone Economiche Speciali rappresentano una opportunità strategica per lo sviluppo del Mezzogiorno. Se ne parlerà oggi alle ore 10,30 a Bari, presso [Confindustria Bari e BAT](#) in un convegno organizzato da [Confindustria Puglia](#), in collaborazione con Confindustria Molise e Confindustria Basilicata.

Dopo i saluti di Michele Emiliano, Presidente Regione Puglia, [Sergio Fontana](#) Presidente [Confindustria Puglia](#), Vincenzo Longobardi, Presidente Confindustria Molise e Francesco Somma Presidente Confindustria Basilicata interverrà Francesco Paolo Sisto, Sottosegretario di Stato alla giustizia. Ne discuteranno, moderati da Giancarlo Fiume, caporedattore TGR Puglia RAI, Floriana Gallucci, Commissario ZES Ionica Interregionale Puglia-Basilicata, Manlio Guadagnuolo, Commissario ZES Adriatica Interregionale Puglia-Molise, Marcello Minenna Direttore Generale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Ugo Patroni Griffi, Presidente Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, Sergio Prete, Presidente Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio - Porto di Taranto.

Concluderà i lavori Mara Carfagna, Ministro per il Sud e la Coesione territoriale.

L'opportunità della tecnologia galleggiante

Hi tech

Entro il 2040 l'eolico in mare soddisferà 11 volte la domanda elettrica globale

Elena Comelli

Una fonte energetica potente, inesauribile e sempre più economica. È l'eolico galleggiante, che l'International Energy Agency considera la fonte del futuro e che potrebbe fornire elettricità sufficiente a soddisfare undici volte la domanda mondiale da qui al 2040. Una prospettiva elettrizzante per l'Italia, considerata uno dei cinque Paesi più interessanti del mondo per questa tecnologia ancora in fase nascente, insieme a Irlanda, Marocco, Filippine e Stati Uniti, in base al recente studio del Global Wind Energy Council (Gwec). A oggi il mercato più maturo è il Regno Unito, dov'è stato installato già nel 2017 il primo parco commerciale, Hywind, al largo della Scozia orientale, e dov'è operativo dallo scorso autunno il più grande parco al mondo, Kincardine. Segue il Portogallo con WindFloat Atlantic, operativo dal 2020. Sono appena 11 megawatt eolici in tutto, ma si tratta solo dei

primi passi. La prospettiva è di installare tra 20 e 40 gigawatt di turbine galleggianti nei mari europei nei prossimi trent'anni, nell'ambito dello sforzo previsto dalla Ue di arrivare a 300 gigawatt di eolico offshore entro il 2050 dai 12 di oggi, per investimenti stimabili sugli 800 miliardi di euro. «L'eolico galleggiante è maturato e ha registrato significative riduzioni dei costi. Con le economie di scala derivanti dall'aumento dei volumi ci saranno ulteriori passi avanti. Se l'Europa metterà in atto le politiche giuste, l'eolico galleggiante potrebbe ridurre i suoi costi a 40 euro a megawattora entro il 2030, diventando pienamente competitivo con le altre fonti», prevede il numero uno di WindEurope Giles Dickson. Fra i cinque Paesi emergenti indicati dal Gwec, l'Italia avrebbe un potenziale di produzione elettrica dall'eolico galleggiante equivalente a 2,6 volte l'attuale domanda di elettricità. In pratica, con una sola tecnologia si potrebbe risolvere il nostro problema energetico, con tanti saluti ai regimi autoritari del mondo e alle loro forniture di gas e petrolio.

La potenzialità dell'Italia sta nella morfologia delle coste, che non hanno potuto approfittare dell'eolico offshore tradizionale - con turbine piantate su fondali poco profondi - ma offrono invece aree molto ventose a profondità fra 60 e 300

metri, soprattutto nel Canale di Otranto, nel Canale di Sicilia, a sud della Calabria e lungo le coste sarde. Sono quelle più ambite per la ventina di progetti con richieste di connessione già presentate a Terna. In questa prospettiva s'inseriscono i cinque mega-progetti al largo di Puglia, Calabria e Sardegna annunciati da Falck Renewables con la spagnola BlueFloat Energy, la stessa di WindFloat Atlantic. «L'eolico galleggiante sbarca nel Mediterra-

neo», annuncia Carlos Martin, numero uno di BlueFloat Energy.

I cinque parchi galleggianti proposti in Italia avranno una potenza complessiva di 4,6 gigawatt, come quattro centrali nucleari, e da soli potranno garantire una produzione di energia pari a 14 terawattora all'anno, il 4% del consumo elettrico nazionale al 2030. Con un investimento totale di 14 miliardi di euro, avranno un impatto occupazionale di circa 20mila posti di lavoro e una produzione annuale equivalente al consumo di quasi 4 milioni di utenze domestiche. «L'eolico galleggiante rappresenta uno straordinario punto di svolta perché, oltre a minimizzare l'impatto sull'ambiente, consente di produrre grandi quantità di energia rinnovabile - spiega Toni Volpe, numero uno di Falck Renewables -. I nostri progetti mirano ad accelerare la transizione energetica e facilitare l'indipendenza energetica dell'Italia, resa ancora più urgente dall'attuale situazione geopolitica». Ma in questo contesto «è necessaria anche una forte spinta politica per velocizzare e semplificare il processo autorizzativo per la costruzione degli impianti». Le richieste di autorizzazione sono già sul tavolo, ora la palla sta nel campo del ministero della Transizione energetica.

FATTORE CHIAVE
C'è un potenziale di produzione pari a più del doppio del fabbisogno nazionale di elettricità

PROGETTI PRONTI
Falck Renewables ha presentato 5 mega-parchi BlueFloat Energy da 4,4 gigawatt totali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, bandi per 2,1 miliardi e programmi per economia circolare e gestione rifiuti

Mite

Ad Ato e comuni 1,5 miliardi per realizzare nuovi impianti o ampliare quelli esistenti

ROMA

Due linee di investimento nella Missione 2, componente 1, per un totale di 2,1 miliardi per cui i bandi sono stati chiusi e ora si attende l'insediamento della commissione che dovrà valutare le proposte. Il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti, trasmesso per la valutazione ambientale strategica, che vorrebbe dare impulso alle azioni delle amministrazioni pubbliche territoriali per colmare i deficit impiantistici e per raggiungere gli obiettivi assegnati dalla Ue in materia di riciclaggio dei rifiuti ur-

bani (65% entro il 2035) e di minimizzazione del conferimento in discarica (10% massimo entro il 2035). Infine, la Strategia nazionale per l'economia circolare per cui si è conclusa la fase di consultazione e che dovrà arrivare in porto, come il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti, entro il 30 giugno 2022.

Sono le quattro gambe con cui il Pnrr punta a «migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti» e ad affermare «il paradigma dell'economia circolare».

La prima linea di investimento vale 1,5 miliardi ed è destinata agli ambiti territoriali ottimali (Ato) o, dove non esistono, ai comuni. L'obiettivo è realizzare ex novo o



I due documenti programmatici devono essere approvati entro giugno: daranno impulso alla Pa e all'economia

ampliare infrastrutture per la raccolta differenziata e impianti di trattamento rifiuti, colmando il divario tra regioni del Nord e quelle del Centro-Sud. Nella scelta dei progetti giocherà un ruolo rilevante il principio Dnsh (non arrecare danni significativi all'ambiente) che promette di tagliare fuori varie tipologie di impianti.

La seconda linea di investimento vale 600 milioni e punta a realizzare «progetti flagship altamente innovativi per filiere strategiche quali rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), industria della carta e del cartone, tessile, riciclo meccanico e chimica delle plastiche». In questo caso l'obiettivo è potenziare le reti di raccolta e gli impianti di riciclo, i destinatari sono prevalentemente le imprese, con l'obiettivo dello sviluppo di tecnologie avanzate soprattutto nel settore del riciclo meccanico e chimico delle plastiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi 4.0, in prima fila 80mila imprese

La stima di Crif

Lo studio: 7.500 aziende eleggibili per i finanziamenti su filiere produttive e export

Quantificare con precisione le imprese che possono toccare con mano i vantaggi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è un lavoro forse impossibile. Una stima però arriva da uno studio del Crif, la società specializzata nell'elaborazione di informazioni creditizie,

che ha elaborato un "Pnrr-index" sulla base di informazioni anagrafiche, di bilancio e di performance relative a 5.187.697 imprese attive sul territorio italiano e tracciate nel database Cribis.

Per gli investimenti che il Pnrr riserva agli incentivi fiscali del piano Transizione 4.0, secondo l'analisi Crif sono tecnicamente oltre 4,8 milioni le imprese eleggibili, cioè in grado di accedere teoricamente ai crediti d'imposta, ma sono solo poco più di 80mila, per la precisione 81.187, quelle che presentano caratteristiche fortemente in linea con i dettami di digitalizzazione e rispetto della clausola ambientale inseriti

nel Pnrr. Il 71% è attivo in Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte. Il 57,7% opera nelle attività manifatturiere e nel 90,5% dei casi si tratta di Pmi. Al contrario, sono circa 444.000 le aziende che non presentano i requisiti minimi di eleggibilità. Per Transizione 4.0, le principali componenti considerate dal Pnrr-Index di Crif comprendono tra l'altro il livello di innovazione (misurato ad esempio sulla registrazione di brevetti recenti) e l'attitudine digitale dell'impresa.

Per l'investimento del Pnrr che riguarda le politiche industriali di filiera e internazionalizzazione i numeri si abbassano bruscamente

con meno di 7.500 imprese che risultano pienamente eleggibili per l'accesso ai finanziamenti. Complessivamente, secondo Crif, in Italia sono invece presenti 1.158 imprese fortemente allineate con l'investimento del Pnrr dedicato alle tecnologie satellitari e all'economia spaziale e 6.405 imprese che in termini indiretti, considerando l'attivazione della filiera, quindi forniture e subforniture alle aziende aggiudicatrici delle gare, potrebbero essere coinvolte nell'investimento per la realizzazione di reti a banda ultralarga.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, 18 milioni per strutture accessibili ai viaggiatori disabili

Inclusione

Sei milioni l'anno dal 2022 al 2024 per alberghi, terme e stabilimenti balneari

Riccardo Ferrazza

Il grave episodio di Genova, con un gruppo di 27 ragazzi disabili e i loro accompagnatori costretti a rientrare a Milano in pullman perché i turisti avevano occupato la carrozza del treno regionale a loro riservata, ha riacceso l'attenzione sulle difficoltà alle quali le persone con disabilità sono esposte nei loro movimenti. Anche quando si spostano nel tempo libero. L'offerta turistica rivolta alle persone con disabilità potrà ora ottenere una spinta grazie al fondo da 18 milioni di euro nel triennio (2022-2024) previsto nella legge di Bilancio 2022 per il quale un decreto interministeriale stabilisce ora le modalità di accesso e fruizione. A presentare la misura per il sostegno alla realizzazione di interventi per l'accessibilità sono stati i ministri del Turismo Massimo Garavaglia e quello per le Disabilità Erika Stefani.

Destinatari dell'intervento sono gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri, gli stabilimenti termali e balneari, oltre alle strutture per lo svolgimento di attività sportive «di maggiore interesse per la fruizione turistica», sia pubbliche che private, purché aperte «al pubblico giornaliero». Le risorse (6 milioni per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024) serviranno all'erogazione di servizi per ottenere le certificazioni di turismo accessibile per tutti, di

accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito e, per gli stabilimenti balneari, di accessibilità, qualità e sicurezza dei servizi. Stabilimenti termali e balneari potranno ottenere fino al 20% delle risorse necessarie agli interventi, limite che sale al 35% per le strutture alberghiere. Copertura completa, invece, per gli altri beneficiari.

«La misura - ha spiegato Garavaglia -, nel sostenere tutte le strutture imprenditoriali che decidono di investire nell'adeguare le loro strutture in favore dei turisti con bisogni speciali, produrrà inoltre un significativo valore aggiunto al sistema turistico nazionale». Il ministro ha poi annunciato «una mappatura che rende disponibile sul sito e sulla app



ERIKA STEFANI
Ministra
per le
Disabilità

di Italia.it quali sono le strutture accessibili». Parlando del collocamento mirato Stefani ha invece spiegato che «le strutture che avranno la certificazione dovranno anche aver dato lavoro alle persone con disabilità e, anzi, vorrei tanto che si andasse oltre la quota e si abbia una risposta anche sotto questo profilo».

Perché la misura diventi operativa bisognerà attendere la registrazione del decreto: entro 60 giorni da quella data sul sito del ministero del Turismo verrà pubblicato un avviso pubblico per consentire ai destinatari di presentare le domande. La procedura avverrà attraverso una piattaforma telematica.